

Per il «Popolo» i nostri sottoscrittori non esistono (o sono dei malfattori)

A voi la risposta

Nella gara tra menzogna e ridicolo, chi vince? Questo dilemma il Popolo, organo della DC, non ha bisogno di porlo: dell'una e dell'altra sa dare ampiamente prova. E, ciò che è più difficile, nello stesso momento.

ché: da Mosca, dalla RDT, da altri paesi dell'Est giungerebbero tangenti per miliardi; se il PCI le incamerasse così, semplicemente, darebbe troppo nell'occhio. E sta qui la trovata: il denaro viene redistribuito a pioggia, «riciclato», e così il PCI «a tno schiocco di dita del suo segretario si trova sommerso da cascata di miliardi, si rimette in pace l'anima e il corpo». E così «tornano anche i conti, i denari diventano puliti ed esentasse».

sono tutti malfattori, frodati del fisco, e importatori clandestini di valuta. «Complimenti», appunto, come li definisce l'organo dc.

cedendo, naturalmente, ampia facoltà di prova. Ebbene sì, ben vengano queste querelle a migliaia. Dimostrano quel giornale che uno, uno solo tra i mille nomi pubblicati oggi, o tra i centomila pubblicati nelle settimane scorse, ha tirato fuori dalle tasche denaro men che pulito.



LA MORALITÀ «SUPERIORE» DEL PCI

Tangenti e anonimato

UNA «chiar» e formale... «la fretta dell'Unità» di emettere sentenze inappellabili, che possibilmente coinvolgano tutta la DC... «non esistono prove», come afferma l'Unità... «andandosi dietro una frase degnissima di un boss mafioso».

«specializzate» del partito. Troviamo anche una formula semplice di linguaggio, affinché il nostro giornale sia alla portata di tutti... «non scordiamoci che oggi parte della «crisi di militanza» dipende molto dall'atteggiarsi della tensione ideale, che non contribuisce certo alla crescita della democrazia tra le masse popolari, una crisi che negava sempre più il distacco tra le giovani generazioni e la classe operaia.

Tre contributi da compagni e amici di Modena

Da un gruppo di pensionati e simpatizzanti dell'agenzia ENEL di Carpi e anche fra di noi si è aperta la sottoscrizione per la tipografia del nostro giornale. L'Unità, le nostre idee stampate, le nostre parole scritte, i nostri giudizi, le nostre critiche, le nostre centinaia di migliaia di fogli, aperti al confronto, alla lotta, per l'emancipazione, contro lo sfruttamento, per la libertà d'informazione e di nostro denaro per la nostra voce. La somma raccolta è di lire 135.500.

Toscana

Da Firenze — La sezione «M. Alicata» di Montepulciano... «La sezione di Stabbia»... «La sezione di Cortenuova»... «La sezione di Empoli»... «La sezione di Casenove»...

Umbria

Da Terni — I seguenti compagni della sezione «R. Angelini»... «Silvio»... «Fusaglia»... «Baldoni»... «Colonna»... «Bottega»... «Giordano»...

Campania

Da Napoli — La cellula del Monte dei Paschi... «Enrico»... «Mazza»... «Parente»... «Enrico»... «Pascua»... «Guglielmo»...

Puglia

Da Bari — I seguenti compagni della sezione di Ruvo di Puglia... «Cucumazzo»... «Minafra»... «Caldarola»... «Longone»... «Ficci»... «Pappalardo»...

Calabria

Da Reggio Calabria — La sezione del PCI di Maropati... «Silvio»... «Serafini»... «Cassella»... «Cosenza»... «Togliatti»... «Rosa»...

Marche

Da Ancona — Viviana e Leonardo Giacomini di Senigallia... «Marcello»... «Stefanini»... «Curiel»... «Costanza»... «Dulio»...

Sardegna

Da Cagliari — Alcuni compagni pensionati con il minimo... «Michele»... «Tocco»... «Ficci»... «Fontana»... «Salvatore»...

A forza di proposte matura il progetto del giornale nuovo

Da Grosseto — Roveno Rossi... «Riccardo»... «Masarani»... «Tonini»... «Luti»... «Mario»... «Busanna»... «Mario»... «Marta»... «Lino»... «Stefano»...

In visita all'Unità, portando soldi e idee



ROMA — Sono venuti da Ponte e Elsa, anziani compagni che da anni e anni diffondono il nostro giornale, e giovanissimi e per portare un saluto al compagno Longo che si appresta a compiere 80 anni, per vedere la redazione e la tipografia dove si stampa il nostro giornale e per darvi il nostro contributo perché l'Unità possa diventare sempre più bella e la si possa stampare con macchina nuove. Con queste parole i dirigenti della sezione di Ponte a Elsa, zona di Empoli, ci hanno consegnato domenica mattina due assegni per tre milioni. Per la fine del mese hanno già pensato a una manifestazione, che sarà aperta dal compagno Petruccioli, condirettore dell'Unità, sui temi della stampa comunista e dell'informazione. Intanto si è parlato dell'Unità, come è oggi e come dovrà essere domani. Al compagno Nino Scali, che da anni lavora con sacrificio per la diffusione del nostro giornale — ma il riconoscimento era idealmente esteso a tutti i compagni di Ponte a Elsa — è stato consegnato un piccolo e simbolico omaggio: un libro per uno dei «nostri tanti Cattagione» come ha scritto nella dedica il compagno Reichlin.

Da Strà 4 milioni: ma come fanno se sono 160 compagni?

Una sezione più che attiva nel paese sulle colline della Spezia - «In cambio citate Gepp»

Dal nostro corrispondente LA SPEZIA — Marinascio, sulle colline che dominano il Golfo di La Spezia, è il quartiere più esteso della città. Ma il paese di Marinascio non esiste: è solo un nome anacronistico che designa questo territorio verdissimo e la sua chiesa pievana. Esistono piuttosto tanti paesi: Strà, Sarbia, il Vignale, Magliano, Sommovigo, ecc. — microscopici centri che parlano della primitiva storia contadina di La Spezia — e una miriade di case sparse. E' un'area lunga undici chilometri e larga tre o quattro decimetri e no duemila persone. In questa zona

mo una decina, seduti al tavolo, davanti a un bicchiere di vino (di quello buono, che al circolo non manca mai). «Dal 1946 diffondiamo ogni domenica senza interruzione 230 copie dell'Unità — dice subito Fernando — siamo in dodici, più quattro compagni con le automobili (che non hanno mai chiesto una lira di rimborso benzina). Ognuno ha la sua zona: c'è chi fa sei chilometri a piedi, e chi ne fa quattordici o quindici per «rendere l'Unità». «Per noi — aggiunge Bruno — l'Unità è sempre stato il principale strumento di lavoro politico; ci ha sempre permesso di entrare nelle case, di scendere con la gente, capire gli orientamenti politici, spiegare e convincere: tanto più oggi che la popolazione è cambiata in buona parte: molti sono scesi in città e qui sono sorte ville e palazzine.

chi quintali di vino offerti dai compagni e dai simpatizzanti della zona. Qui ogni famiglia coltiva un po' di terra. Poi lo ricordiamo nel circolo e riformiamo molte feste popolari. Facciamo una politica di bassi prezzi, ma anche di qualità: il nostro vino è sano, genuino, è fatto proprio d'uva. Mentre ci domandiamo quanta ura è necessario spremere e fermentare per realizzare vino per tre milioni, intorno al tavolo si diffonde un certo brusio; dopo qualche minuto, emerge ancora la voce di Bruno: «Compagni — dice — voi sapete quanto c'è nella cassa della Sezione. Decidete voi quanto versare ancora all'Unità». Un compagno, rigido del fuoco allineato, sei guanti d'archade sul tavolo, «No, sono troppi, facciamo cinque». No, sette, no otto. In breve i gusci diventano dieci. Bruno estrae dalla giacca un blocchetto, scrive rapidamente, stacca un assegno e me lo consegna: un milione. E così, fanno quattro. «Questo però ha un prezzo. Chiediamo al giornale di fare un nome, solo un nome: quello del compagno Adriano Vergassola, detto Gepp». Ha 31 anni; per tanto tempo è stato un grande diffusore della stampa comunista, anche in pieno fascismo. Ancora oggi, che non può più correre avanti e indietro per i riottoli di campagna, continua a dare il suo contributo: è l'amministratore dell'Unità per la nostra Sezione. Lui ci rappresenta tutti. Ecco fatto, compagni, e grazie davvero. Pierluigi Ghiggini